

francese saccheggiando il palazzo vescovile e quelli dei più avversari alla repubblica. Dopo la battaglia di Novi stanziarono nuovamente in Acqui, scorrazzando pei dintorni, e Austriaci e Russi, non esclusi i terribili Cosacchi che si spinsero per saccheggio fin sulle alture di Roccaverano impraticabili ad ogni altra cavalleria.

Avvenne in quel turno nei pressi della città un fatto d'arme degno di nota, in cui seicento francesi comandati dal generale Allegry formati in quadrato sul poggio detto di Santa Caterina, sostennero fieramente l'urto di seimila tra fanti e cavalli austriaci venuti da Alessandria e, spalleggiati dal reggimento provinciale di Acqui, e poi sopraffatti dal numero, gettaronsi a nuoto nella Bormida rigonfia dalle piogge autunnali ove quasi tutti perirono col loro comandante.



Acqui: Porta della Cattedrale.

La grande vittoria di Marengo, 14 giugno 1800, rendeva Napoleone padrone dell'Italia ed arbitro delle cose europee.

Acqui, ritornata a far parte della Repubblica francese, fu costituita capoluogo di una provincia, cui presso a poco è corrispondente l'attuale circondario, e colle provincie di Oneglia, Savona e Mondovì venne compresa nel dipartimento di Montenotte. Non poco avvantaggiossi moralmente e materialmente la città del quattordicenne regime napoleonico, chè oltre alla instaurazione di maggiori uffici giudiziarii ed amministrativi, all'ampliamento della diocesi ed allo arricchimento della